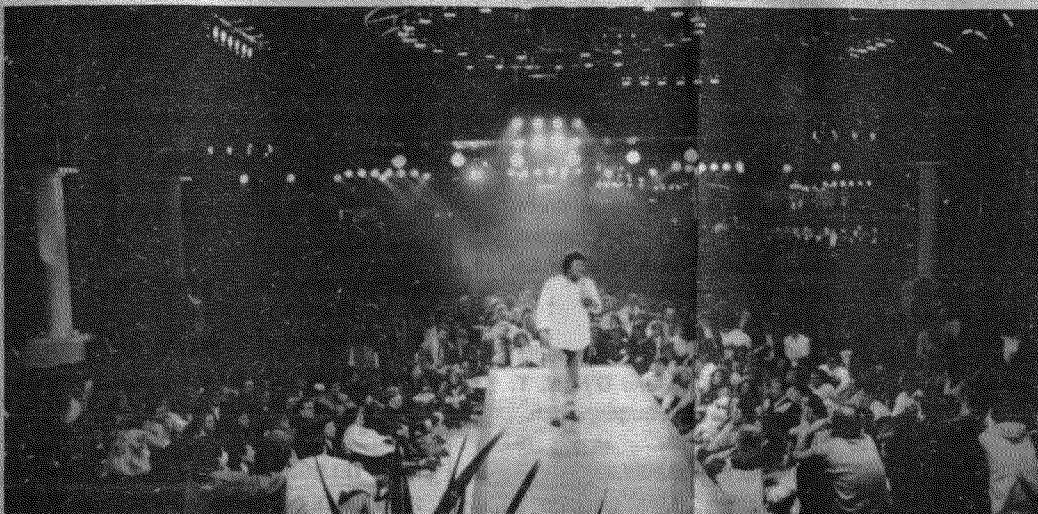


173

Caloroso successo del comico al Caravel gremito di pubblico

Nel futuro di Grillo uno spettacolo con Gaber

Previsto anche un ritorno al cinema: «Ma questa volta voglio fare tutto da solo»



Beppe Grillo durante il suo show al Caravel.

(Superfoto)

di MARIA TERESA ANVERSA

Ecco qua il Grillo parlante, il dissacratore, il comico-mimo che pone nel viso aguzzo e negli occhietti furbissimi una bella fetta del suo charme di entertainer. Al Caravel — gremito come da tempo non accadeva ma la cosa era quasi scontata visto il « tiro » del personaggio — Beppe Grillo arriva un po' in crisi per via di una... impegnativa tappa gastronomica nel Modenese, ma una camomilla e le infinite risorse del mestiere lo fanno apparire subito in gran forma.

Alla faccia di chi lo vuole scorbutico e poco disponibile, Beppe è pronto a parlare, con tutti, simpaticamente, guardando gli interlocutori con l'aria sorniona di chiedere: « Ma che cosa vuoi da me? ».

D. — Come mai questo ritorno nelle discoteche?

R. — Perché è proprio qui che senti il calore della gente. Poi perché sto preparando uno spettacolo teatrale con Giorgio Gaber e quindi mi alleno al clima del teatro, a proporre un vero spettacolo che dura due ore e deve tenere inchioda-

ta la gente sulla sedia.

D. — Quindi programmi un po' fuori dalla TV?

R. — La TV va bene, ma a piccole dosi. Adesso mi interessa questo incontro con Gaber: è bravissimo, il più intelligente dei personaggi dello spettacolo. Con lui penso di poter fare una buona cosa.

D. — E il cinema?

R. — Ci torno, ci torno al cinema. Anche sale fino ad ora non posso contare su grandi successi. Ma la prossima volta faccio tutto da solo: un film è una cosa troppo personale, troppo sentita per affidarne parti o spezzoni ad altri. Poi, tanto, le critiche me le prendo sempre io.

Lo show parte. Applausi, e Grillo percorre la lunga passerella predisposta al Caravel per farlo sentire in mezzo alla gente. Si ricorda, o qualcuno glielo ha ricordato, del « ponte azzurro » e chiede ansioso: « Ma c'è ancora? ». E si meraviglia anche che sia crollata la impalcatura intorno a Palazzo Te (ha in mano la Gazzetta che riporta la notizia).

E lo spettacolo decolla. Grillo balza dalla politica alla TV, dagli spot pubbli-

citari ai balli di trent'anni fa.

Andreotti? È l'unico al mondo che riesce a smentire i diari che scrive. Occhetto? Bah, quando è andato in America, hanno chiesto informazioni a Walt Disney. Altissimo e De Michelis? Vanno in discoteca insieme perché uno ci mette l'abbronzatura e l'altro i capelli.

La Carrà? È bellissima e bravissima, ma deve lavorare per prendere il Kit Kat a Japino. Gli yuppies? Qui da noi sono quelli che comprano la macchina in leasing, la pagano il triplo e non è nemmeno loro.

Lo spettacolo fila via liscio. Grillo chiede al pubblico cosa vuole sentire, poi si lancia: frizzi, lampi di ironia. Applausi, fintata una fuga, ritorno per un bis.

Dopo, coccolato da Paolo Sani, superata la crisi provocata dalla tappa gastronomica modenese, Beppe Grillo si concede ancora.

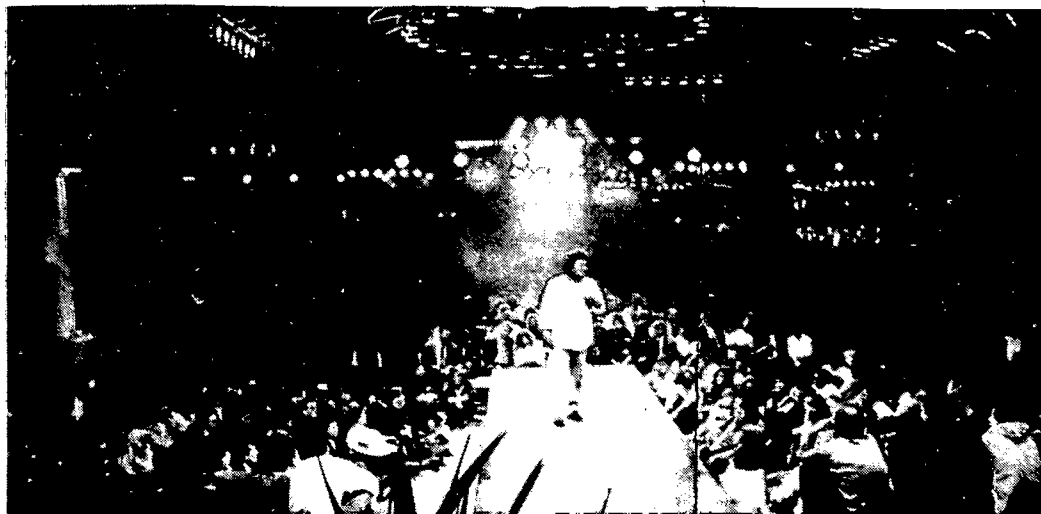
D. — È vero che si sta costruendo una bellissima casa a Nervi? E con chi andrà a viverci?

R. — Ma è chiaro: con chi sarà disposto a dividere le spese a metà. Buon sangue ligure non mente.

173 Caloroso successo del comico al Caravel gremito di pubblico

Nel futuro di Grillo uno spettacolo con Gaber

Previsto anche un ritorno al cinema: «Ma questa volta voglio fare tutto da solo»



Beppe Grillo durante il suo show al Caravel.

(Superfoto)

di MARIA TERESA ANVERSA

Eccolo qua il Grillo parlante, il dissacratore, il comico-mimo che pone nel viso aguzzo e negli occhietti furbissimi una bella fetta del suo charme di entertainer. Al Caravel —gremito come da tempo non accadeva ma la cosa era quasi scontata visto il «tiro» del personaggio —Beppe Grillo arriva un po' in crisi per via di una... impegnativa tappa gastronomica nel Modenese, ma una camomilla e le infinite risorse del mestiere lo fanno apparire subito in gran forma.

Alla faccia di chi lo vuole scorbutico e poco disponibile, Beppe è pronto a parlare, con tutti, simpaticamente, guardando gli interlocutori con l'aria sorniona di chiedere: «Ma che cosa vuoi da me?».

D. — Come mai questo ritorno nelle discoteche?

R. — Perché è proprio qui che senti il calore della gente. Poi perché sto preparando uno spettacolo teatrale con Giorgio Gaber e quindi mi alleno al clima del teatro, a proporre un vero spettacolo che dura due ore e deve tenere inchioda-

ta la gente sulla sedia.

D. — Quindi programmi un po' fuori dalla TV?

R. — La TV va bene, ma a piccole dosi. Adesso mi interessa questo incontro con Gaber: è bravissimo, il più intelligente dei personaggi dello spettacolo. Con lui penso di poter fare una buona cosa.

D. — E il cinema?

R. — Ci torno, ci torno al cinema. Anche sale fino ad ora non posso contare su grandi successi. Ma la prossima volta faccio tutto da solo: un film è una cosa troppo personale, troppo sentita per affidarne parti o spezzoni ad altri. Poi, tanto, le critiche me le prendo sempre io.

Lo show parte. Applausi, e Grillo percorre la lunga passerella predisposta al Caravel per farlo sentire in mezzo alla gente. Si ricorda, o qualcuno glielo ha ricordato, del «ponte azzurro» e chiede ansioso: «Ma c'è ancora?». E si meraviglia anche che sia crollata la impalcatura intorno a Palazzo Te (ha in mano la Gazzetta che riporta la notizia).

E lo spettacolo decolla. Grillo balza dalla politica alla TV, dagli spot pubbli-

citari ai balli di trent'anni fa.

Andreotti? È l'unico al mondo che riesce a smentire i diari che scrive. Occhetto? Bah, quando è andato in America, hanno chiesto informazioni a Walt Disney. Altissimo e De Michelis? Vanno in discoteca insieme perché uno ci mette l'abbronzatura e l'altro i capelli.

La Carrà? È bellissima e bravissima, ma deve lavorare per prendere il Kit Kat a Japino. Gli yuppies? Qui da noi sono quelli che comprano la macchina in leasing, la pagano il triplo e non è nemmeno loro.

Lo spettacolo fila via liscio. Grillo chiede al pubblico cosa vuole sentire, poi si lancia: frizzi, lampi di ironia. Applausi, fintata una fuga, ritorno per un bis.

Dopo, coccolato da Paolo Sani, superata la crisi provocata dalla tappa gastronomica modenese, Beppe Grillo si concede ancora.

D. — È vero che si sta costruendo una bellissima casa a Nervi? E con chi andrà a viverci?

R. — Ma è chiaro: con chi sarà disposto a dividere le spese a metà. Buon sangue ligure non mente.